

25 NOVEMBRE 2020
GIORNATA INTERNAZIONALE
PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Dati del centro antiviolenza di Pescara
Associazione Ananke Onlus

Come ogni anno in occasione del 25 novembre “Giornata Internazionale per l'Eliminazione della violenza contro le donne”, l'Associazione Ananke Onlus attraverso il lavoro di monitoraggio e ricerca desidera sensibilizzare la comunità su un fenomeno molto complesso.

I dati rappresentano uno strumento importante per capire le caratteristiche delle donne che subiscono violenza e che si rivolgono al Centro, evidenziandone le differenti caratteristiche (nazionalità, età, situazione anagrafica, professione, ecc.), al tempo stesso ci aiutano a raccogliere dati sulle violenze da esse subite, nonché sull'autore della violenza ed a comprendere il coinvolgimento di figli e figlie nel vissuto di violenza.

Il monitoraggio è inoltre uno strumento essenziale per evidenziare come si concretizza la risposta che diamo a tutte coloro che intendono avviare un percorso di uscita dalla violenza. I dati ci consentono di individuare punti di fragilità e di forza del nostro sistema di protezione e accoglienza e ci sostengono nell'effettuare valutazioni e scelte d'intervento, nel potenziare la rete dei servizi, di migliorare gli interventi a supporto dell'uscita della violenza tenendo in considerazione l'evolversi del fenomeno sul nostro territorio.

Bisogna, inoltre, sottolineare che il Centro antiviolenza, nel tempo ha sviluppato saperi e competenze specifiche e costituisce un osservatorio privilegiato sulla violenza perché esso rileva le violenze e le loro conseguenze, anche a partire dai vissuti e dalle percezioni delle donne accolte e/o ospitate, che ne sono vittime. I dati statistici, per quanto articolati e validi, da soli non possono rappresentare tutta la complessità di un fenomeno che emerge dai racconti delle donne. Ananke è una risorsa fondamentale per le donne, un luogo di accoglienza fondata sulla relazione di fiducia tra donne.

Presa in carico

Nel periodo dal 1 novembre 2019 al 31 ottobre 2020 è stato registrato un incremento significativo del lavoro svolto in accoglienza telefonica (circa 1500 chiamate). Va tenuto presente che a partire dal mese di marzo, in seguito all'emergenza COVID, è stata potenziata la reperibilità telefonica.

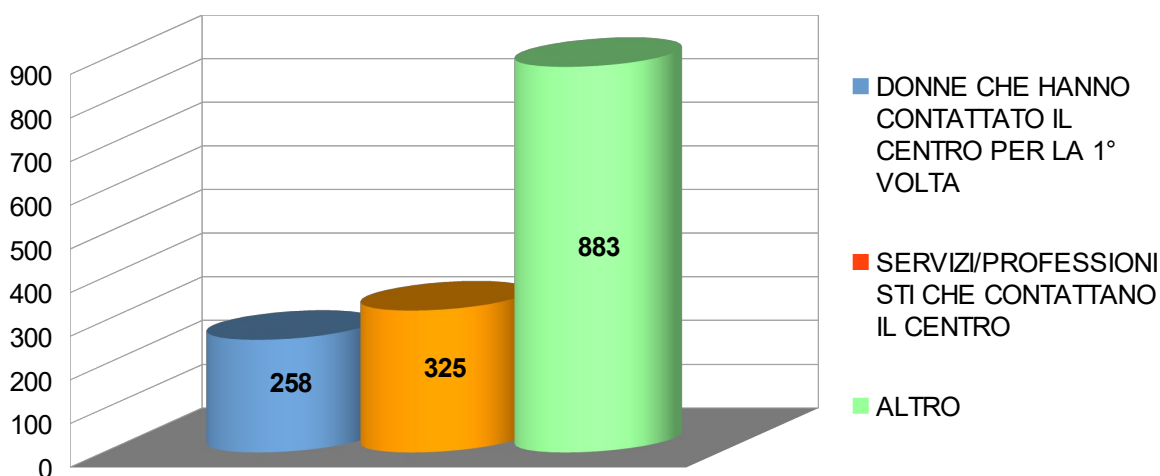
Le donne che hanno contattato per la prima volta il centro antiviolenza sono state 258 (donne “nuove”). Un contatto che, d'altro canto, non si traduce necessariamente in una fruizione successiva dei servizi del centro antiviolenza.

N. 325 le chiamate giunte soprattutto dai diversi nodi della rete antiviolenza territoriale, da altri centri antiviolenza ed a volte anche da professioniste/sti, quali avvocate/i e psicologhe/i, che, venuti a conoscenza di situazioni di violenza, chiedono informazioni e consulenza.

Le “altre chiamate” sono chiamate provenienti da donne per spostare un appuntamento, per comunicazioni e aggiornamenti (la stessa donna può chiamare diverse volte in un dato arco di tempo), per chiedere informazioni, indicazioni o supporto per il disbrigo di determinate pratiche (soprattutto durante il periodo di lockdown) ecc.; familiari e amici per segnalare un caso di violenza o che supportano le vittime; altri utenti per chiamate fuori target a cui sono state fornite informazioni e numeri utili.

ACCOGLIENZA TELEFONICA

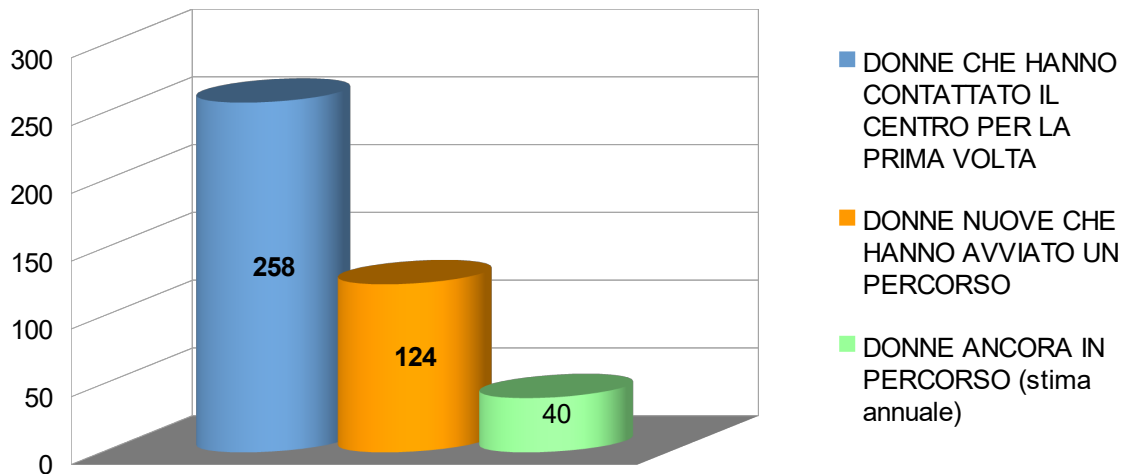
1 novembre 2019 - 31 ottobre 2020



Il centro antiviolenza a partire dal mese di marzo ha sospeso i colloqui in presenza. La gestione delle richieste di aiuto e supporto sono state portate avanti attraverso: videochiamate, telefonate, mail, chat.

DONNE ACCOLTE

1 novembre 2019 - 31 ottobre 2020



Il Centro antiviolenza ha accolto dal 1 novembre 2019 al 31 ottobre 2020 circa 164 donne, tra quelle che avevano già iniziato il percorso di uscita e quelle che per la prima volta hanno preso contatto con il centro (d'ora in avanti "donne nuove").

Richieste di supporto e lockdown

L'emergenza generata dall'epidemia da coronavirus e le disposizioni normative in materia di distanziamento sociale introdotte al fine di contenere il contagio si sono rivelate un elemento d'ostacolo per l'accoglienza delle vittime.

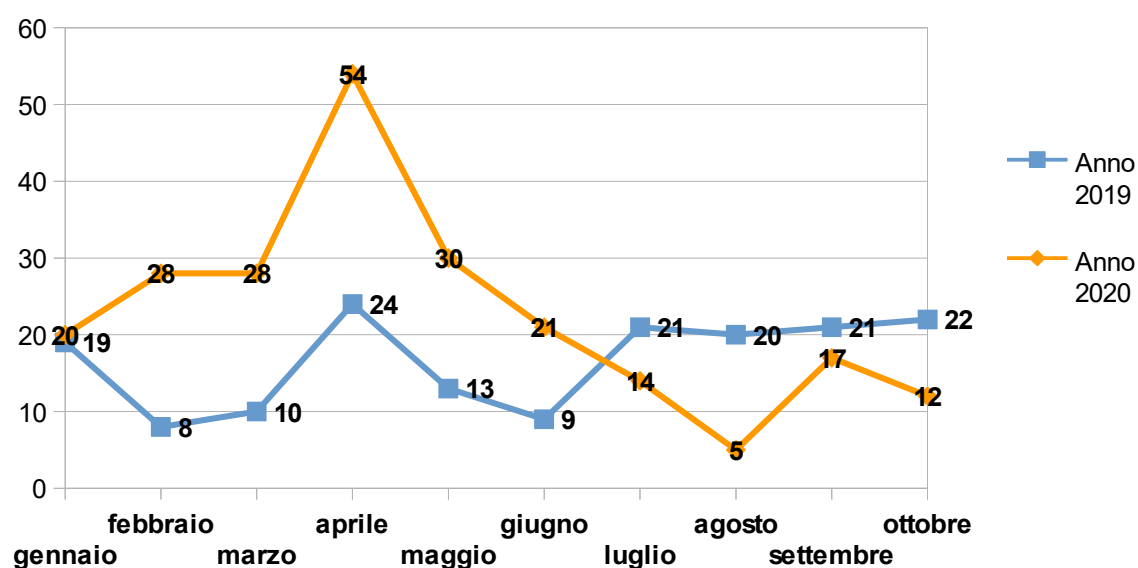
I centri antiviolenza durante il lockdown hanno dovuto trovare delle strategie giuste affinché nonostante le normative vigenti, alle donne venisse garantito l'aiuto necessario.

Durante il lockdown Ananke ha messo in campo uno sforzo notevole per rimodulare gli interventi potenziando la reperibilità telefonica e attivando interventi da remoto: videochiamate, posta elettronica, chat/messenger di social network .

In pieno lockdown (marzo/aprile 2020) Ananke ha registrato un incremento delle richieste d'aiuto telefoniche per violenza e stalking, richieste di supporto da parte di donne nuove (primi contatti), rispetto allo stesso periodo del 2019 (Anno 2019: 20% - Anno 2020: 27% di cui circa il 9% in emergenza). Richieste pressochè raddoppiate se si prende in considerazione il periodo tra marzo e giugno 2020 (Anno 2019: 14% - Anno 2020: 22%) a cui vanno aggiunti 24 primi contatti via chat nel periodo tra aprile e giugno 2020 (chat avviata a partire dal mese di aprile 2020).

Sostanzialmente stabili i contatti con i servizi territoriali, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

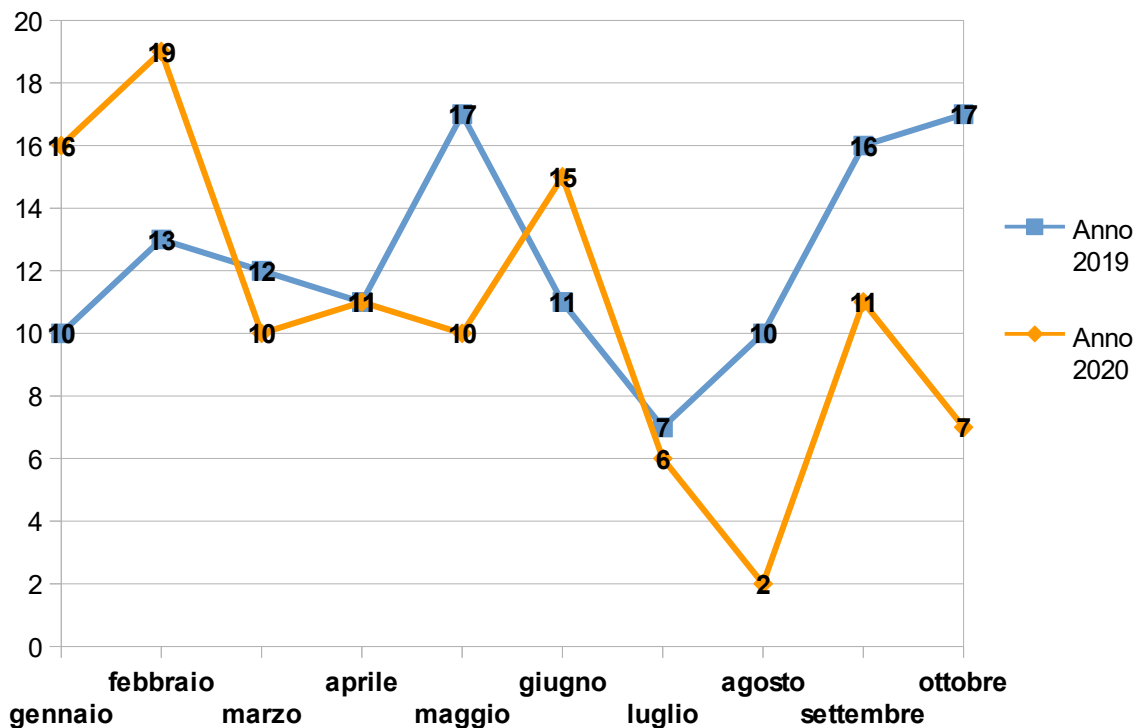
PRIMI CONTATTI



Se si osserva invece il dato relativo all'avvio di un percorso di uscita dalla violenza, si osserva che il dato rimane stabile tra marzo ed aprile di quest'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Successivamente le donne che hanno intrapreso un percorso di uscita dalla violenza sono iniziate a diminuire.

Si tratta ovviamente di una scelta sempre molto difficile e complessa, nella quale entrano motivazioni personali e psicologiche (i sentimenti nei riguardi di un uomo che si è amato, il senso di responsabilità nel voler mantenere la famiglia unita), di tipo materiale (difficoltà economiche o di alloggio) e la paura indotta dalle minacce del partner: minacce di non lasciare mai in pace la donna vittima di violenza, di toglierle i figli, di uccidersi o di ucciderla.

NUOVE PRESE IN CARICO



Relazioni con i servizi territoriali

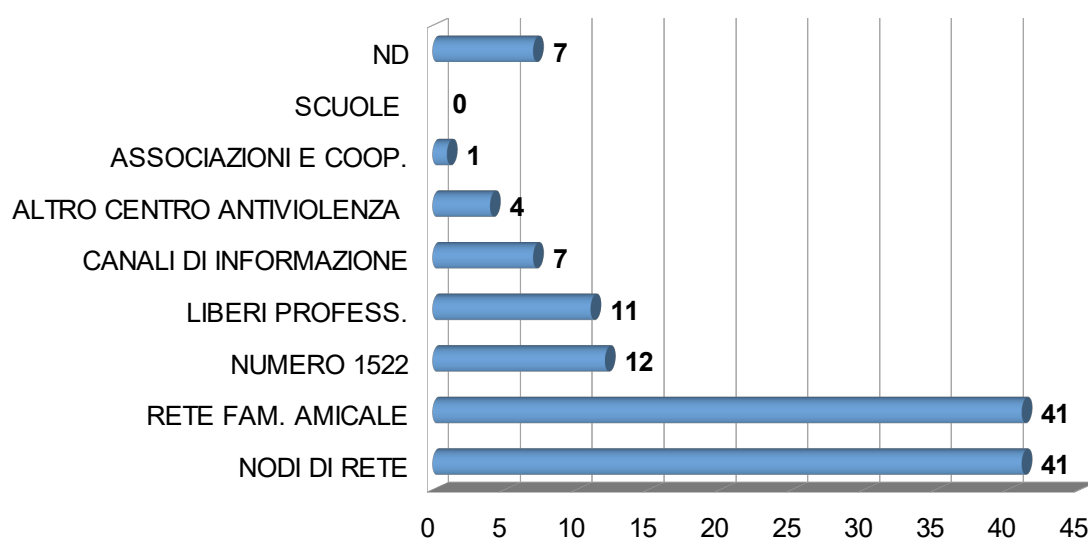
Ananke svolge la propria attività in rete interistituzionale con FFOO, Servizi Sociali e ASL.

Nel periodo tra il 1 novembre 2019 ed il 31 ottobre 2020, il 33% circa delle donne arriva su invio da parte dei nodi di rete, dato in costante aumento nel corso degli anni.

Le donne sono arrivate al Centro Antiviolenza su indicazione di amiche/i e parenti nel 33% (in diminuzione rispetto al 37% dell'anno scorso), probabilmente a causa della riduzione dei contatti esterni durante il lockdown. Raddoppiato, invece rispetto all'anno scorso l'accesso al centro attraverso il 1522 – numero nazionale antiviolenza e stalking attivato dal DPO (Anno 2019: 5% - Anno 2020: 10%), in linea con il dato nazionale (dati ISTAT - Il numero verde 1522 durante la pandemia - Periodo marzo-giugno 2020).

In aumento rispetto all'anno scorso anche gli accessi al centro su invio da parte di altri centri antiviolenza (3%) e di professionisti specializzati (9%).

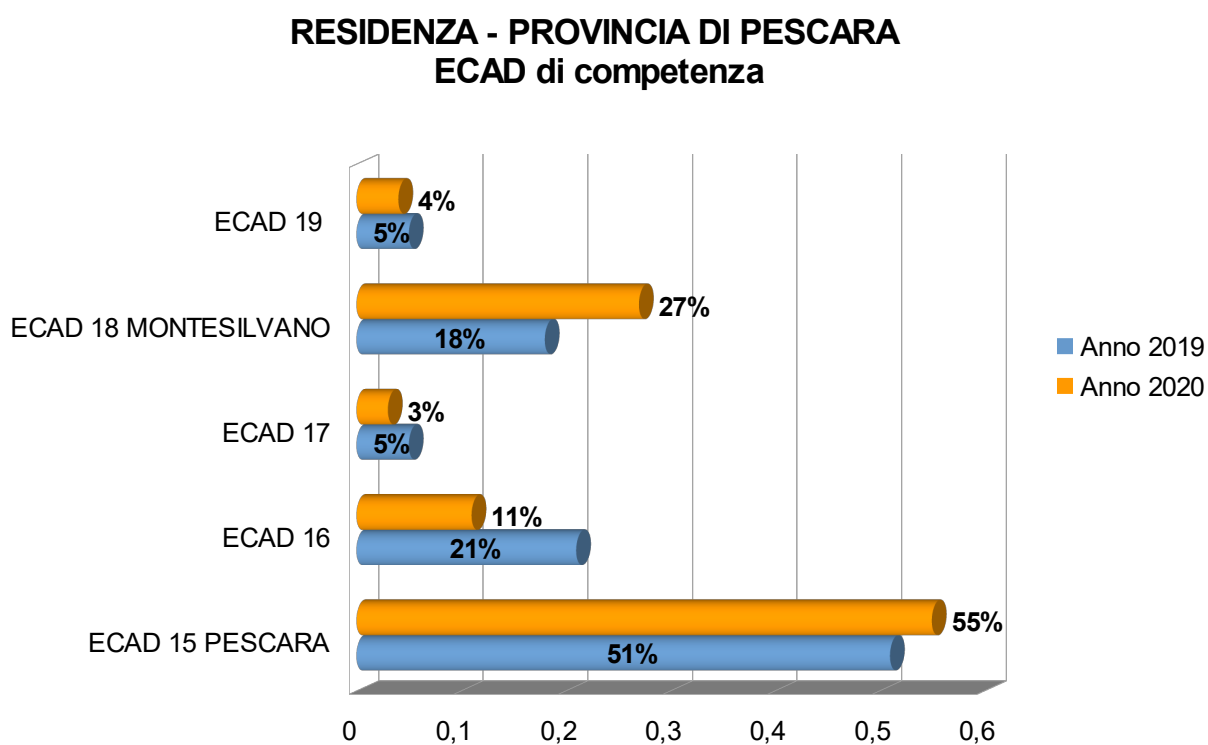
MODALITA' DI ACCESSO



Distribuzione territoriale

Le donne che si sono rivolte al centro anti violenza Ananke, nel periodo dal 1 novembre 2019 al 31 ottobre 2020, provengono prevalentemente da Pescara (circa il 77%) ma giungono al centro anche da altre province (il 8% da Chieti e provincia, il 6% da Teramo e provincia ed un 2% dall'Aquilano). Abbiamo anche un 4% che arriva al centro da fuori regione .

Le donne residenti sul territorio provinciale che si rivolgono al centro anti violenza Ananke provengono prevalentemente dall'Ecad 18 – Montesilvano (27%). Di queste donne circa il 31% si è rivolta ad Ananke nel periodo tra marzo e giugno 2020.

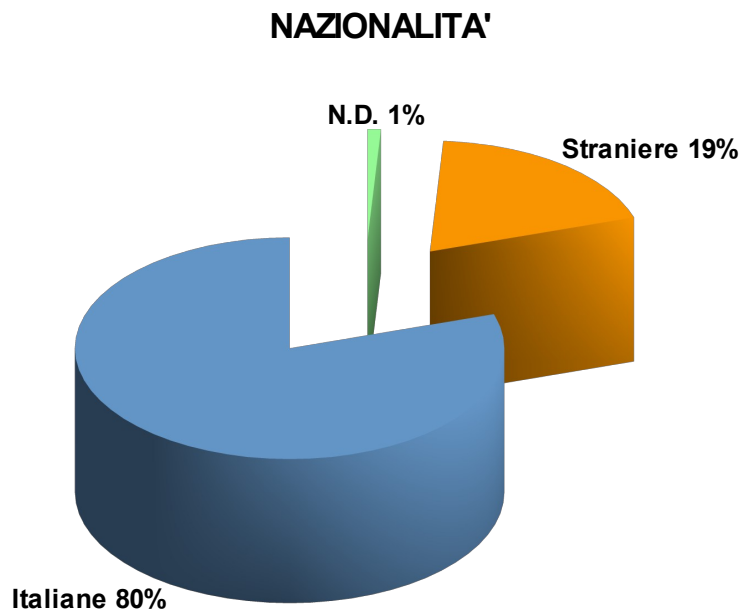


Le donne accolte al Centro

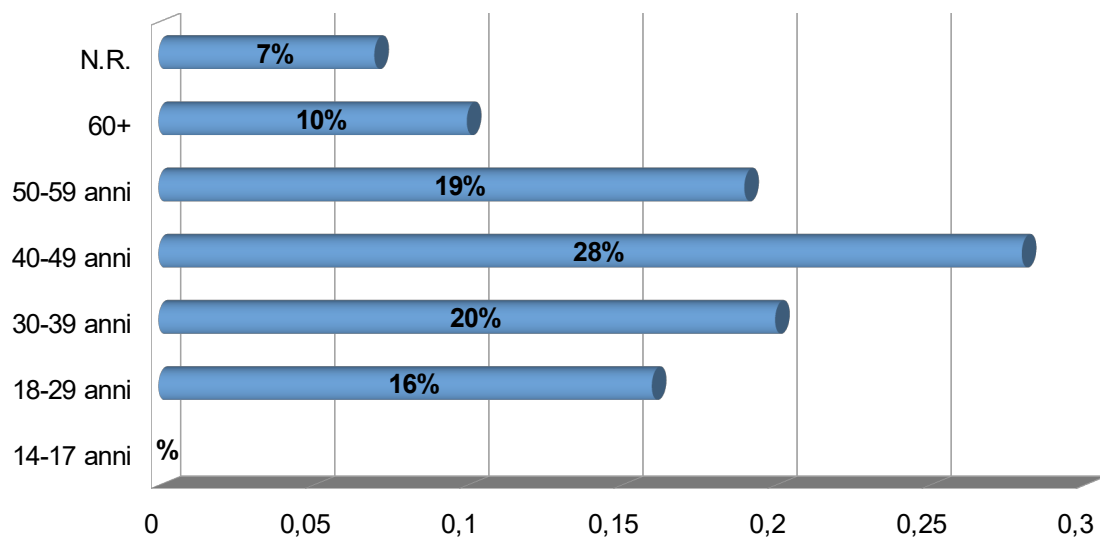
Le donne accolte nell'80% dei casi sono di nazionalità italiana, hanno un'età compresa tra 40 e 49 anni, coniugate nel 36% dei casi e in grande maggioranza sono donne con figli (circa il 69%).

Le donne subiscono violenza soprattutto all'interno di una relazione affettiva, il 36% sono coniugate. La maggior parte di esse inoltre ha uno o più figli, minorenni e/o maggiorenni, che hanno assistito alla violenza (in 66 casi/nuclei familiari - 53%) e/o subito la violenza (in 48 casi/nuclei familiari - 39%).

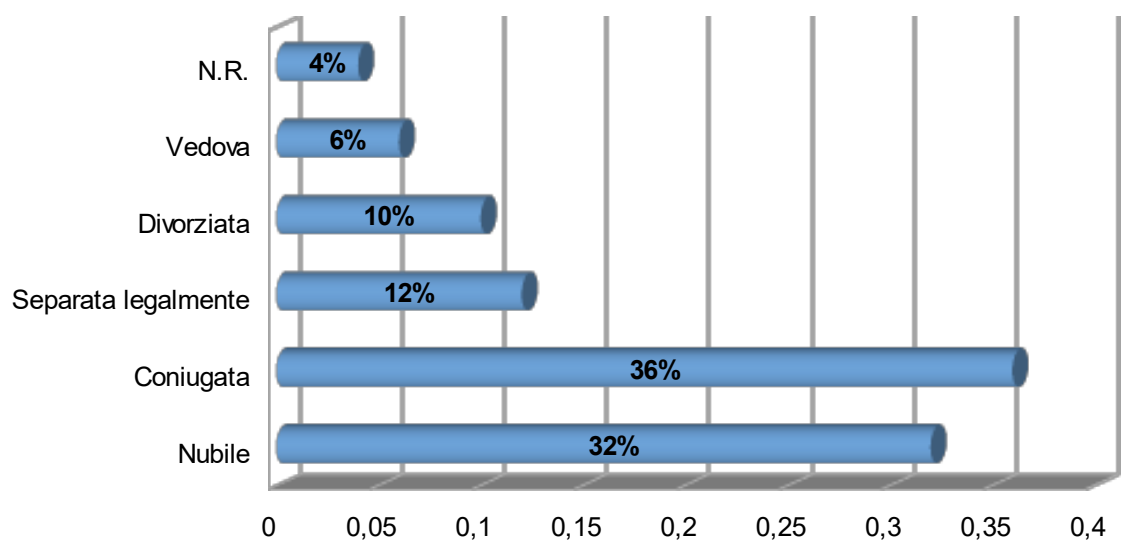
Il 43% delle donne accolte ha un lavoro, di queste un 60% ha un lavoro dipendente (a tempo determinato o indeterminato), un 23% ha un lavoro autonomo e circa un 5% ha una situazione economica precaria (tirocinio, nessun contratto/saltuario, reddito di cittadinanza). Un 7% di pensionate. **Il 41% delle donne nuove accolte è priva di una qualsiasi forma di indipendenza economica:** disoccupate in cerca di nuova occupazione il 27%, inoccupate in cerca di prima occupazione il 2%, inattive l'1%, casalinghe intorno al 7% e le studentesse il 3%. Il dato non rilevato è pari al 4%.



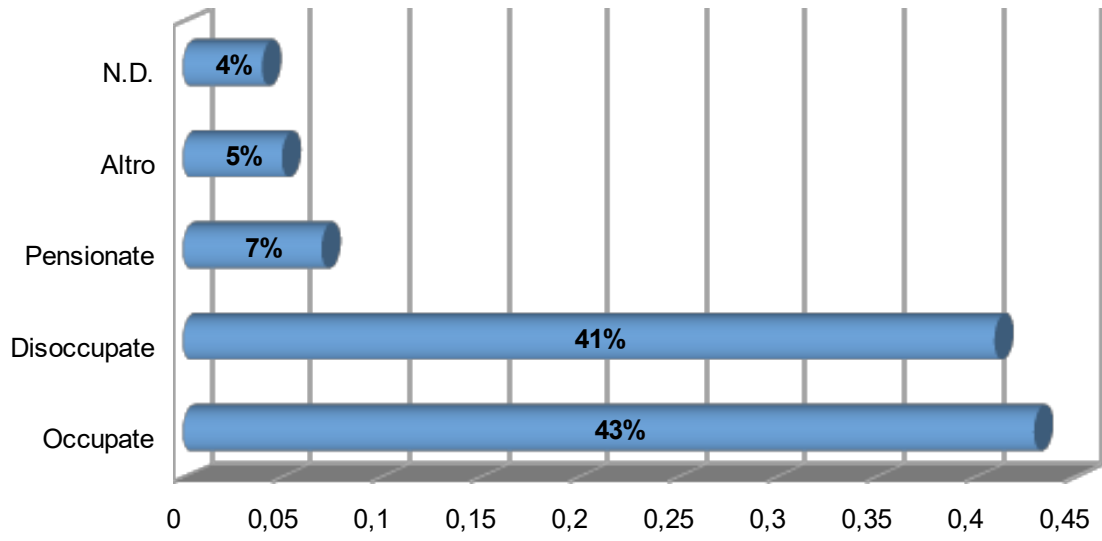
ETA' DELLE DONNE



STATO CIVILE



CONDIZIONE LAVORATIVA



Bisogni espressi

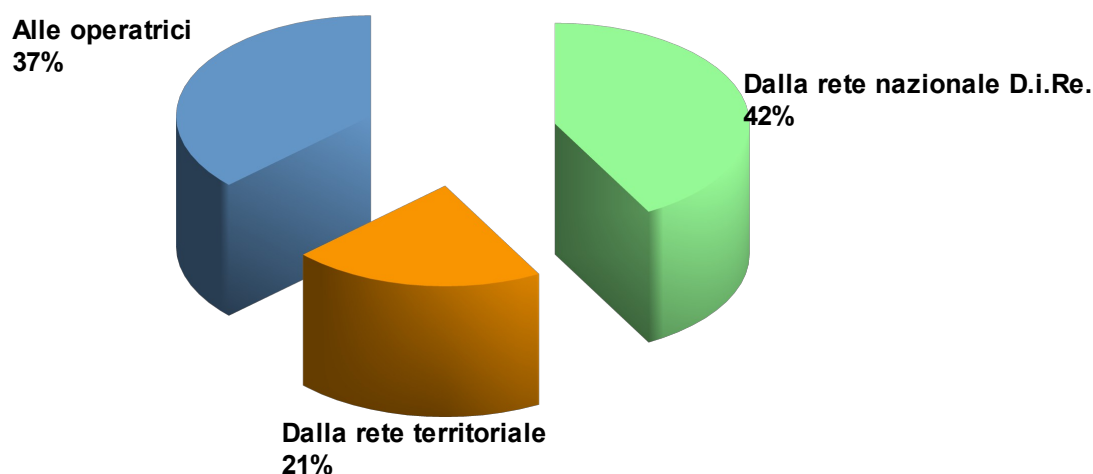
Quest'anno (1 novembre 2019 – 31 ottobre 2020), rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, sono in aumento le donne che si sono rivolte al centro antiviolenza per avere informazioni (98%) e consulenza legale (58%). Sostanzialmente stabili le richieste di supporto psicologico (34%) e di autonomia abitativa (8%), in calo le richieste di accompagnamento alla ricerca di lavoro (11%). Dato quest'ultimo da attribuire, presumibilmente, alle misure restrittive previste per il contenimento della pandemia.

Le operatrici hanno sottolineato un'ulteriore necessità espressa dalle donne, rispetto al recente passato, sono aumentate le domande di un sostegno economico immediato. Un bisogno che, da una parte, trova riscontro nelle difficoltà economiche vissute da numerose famiglie in un periodo in cui le attività lavorative erano sospese ma che, d'altra parte, non è stato facilmente risolvibile attraverso gli strumenti di intervento propri del centro antiviolenza.

Rilevanti le richieste di allontanamento (15%) effettuate direttamente dalle donne alle operatrici del centro antiviolenza o pervenute attraverso la rete territoriale e la rete nazionale D.i.Re.

Le misure restrittive di carattere sanitario, adottate dal Governo, per l'emergenza COVID 19 ovviamente hanno inciso sull'operatività della casa rifugio gestita da Ananke, che ha sospeso tra marzo e aprile i nuovi inserimenti. **Per cercare di rispondere alle richieste di allontanamento, l'associazione, a partire dal mese di maggio, ha rafforzato gli interventi di accoglienza in emergenza di donne sole o donne con figli in pericolo, individuando strutture per l'isolamento fiduciario. Da maggio ad ottobre sono state accolte 6 donne e 5 tra bambini e ragazzi/e, invii effettuati sostanzialmente dalla rete territoriale (FF.OO. e servizio sociale).**

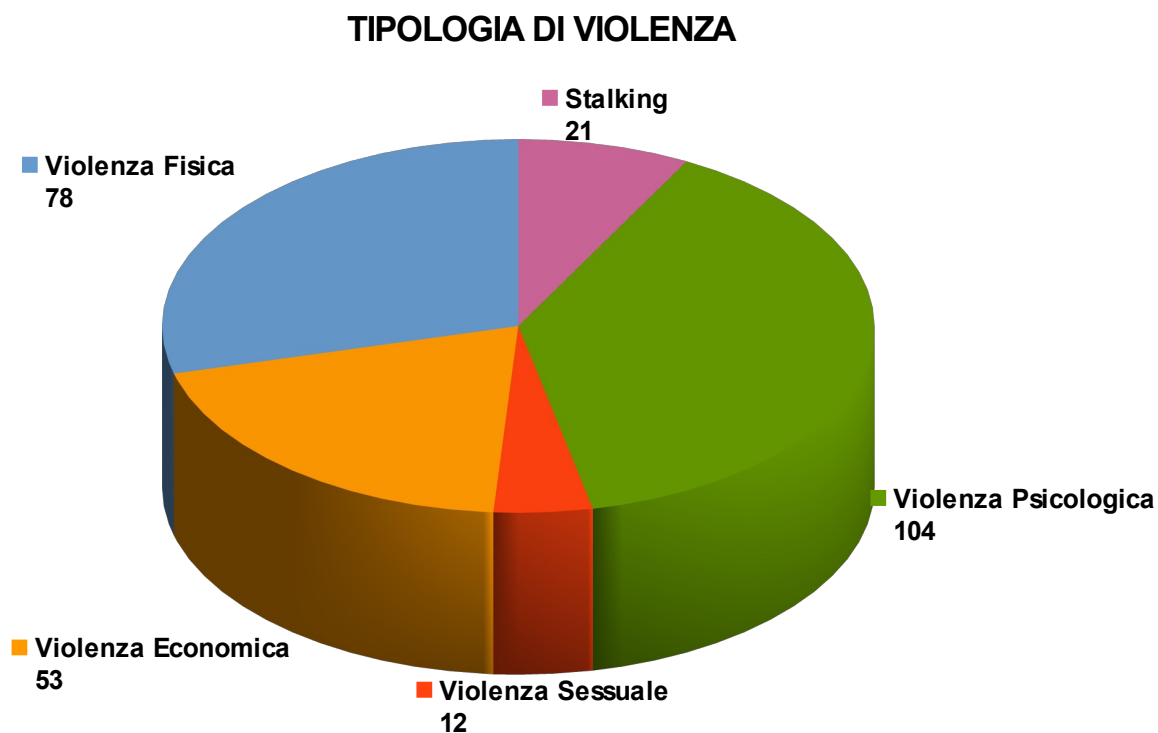
RICHIESTE DI ALLONTANAMENTO



Tipologia di violenza

Le violenze esercitate sulle donne sono prevalentemente di tipo psicologico, fisico ed economico (cioè comportamenti di umiliazione, svalorizzazione, controllo ed intimidazione, l'essere spinta, afferrata o strattonata, l'essere colpita con un oggetto, schiaffeggiata, nonché di privazione o limitazione nell'accesso alle proprie disponibilità economiche o della famiglia). Un numero non trascurabile di donne è vittima di violenza sessuale. Azioni quasi sempre multiple e ripetute nel tempo.

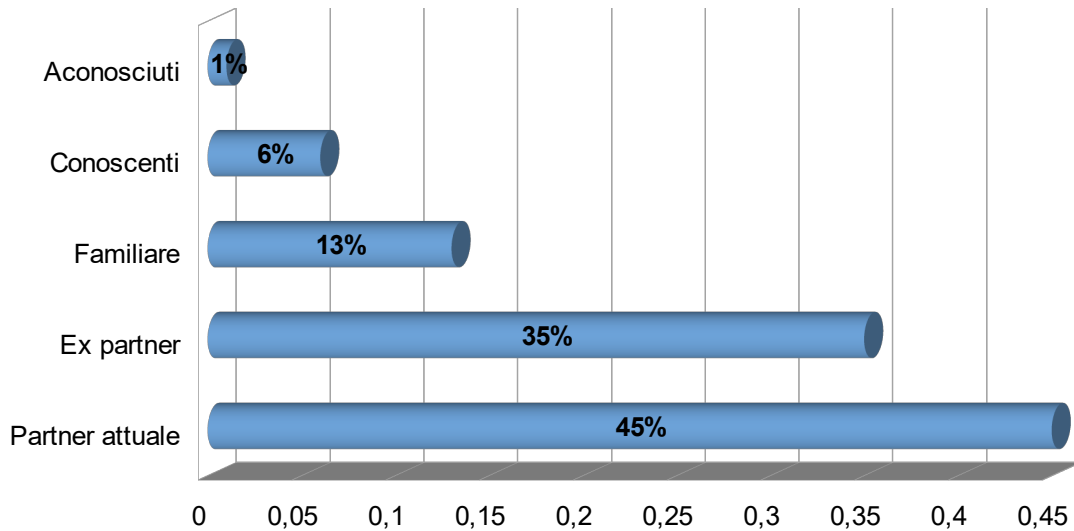
Rilevante anche il numero di donne che ha subito anche atti persecutori (stalking).



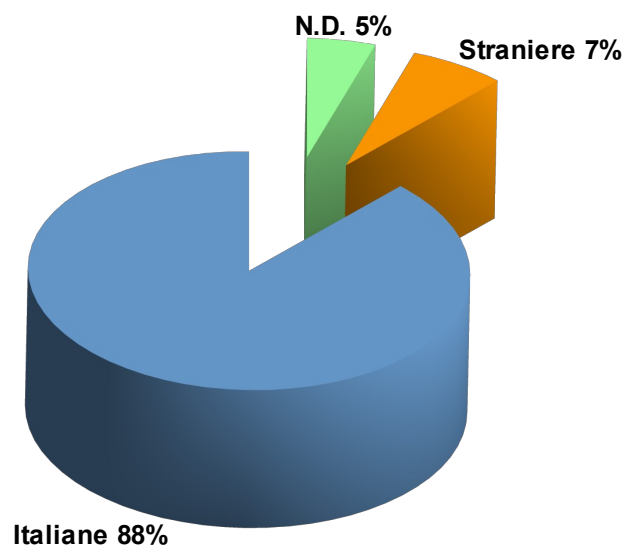
Maltrattante

L'autore della violenza è nella maggior parte dei casi il partner (45%) o l'ex-partner (35%), di nazionalità italiana (64%), con un'età media compresa tra i 40 e 49 anni (25%) e nel 57% sono occupati stabilmente (il 59% è un lavoratore dipendente ed un 27% è un lavoratore autonomo).

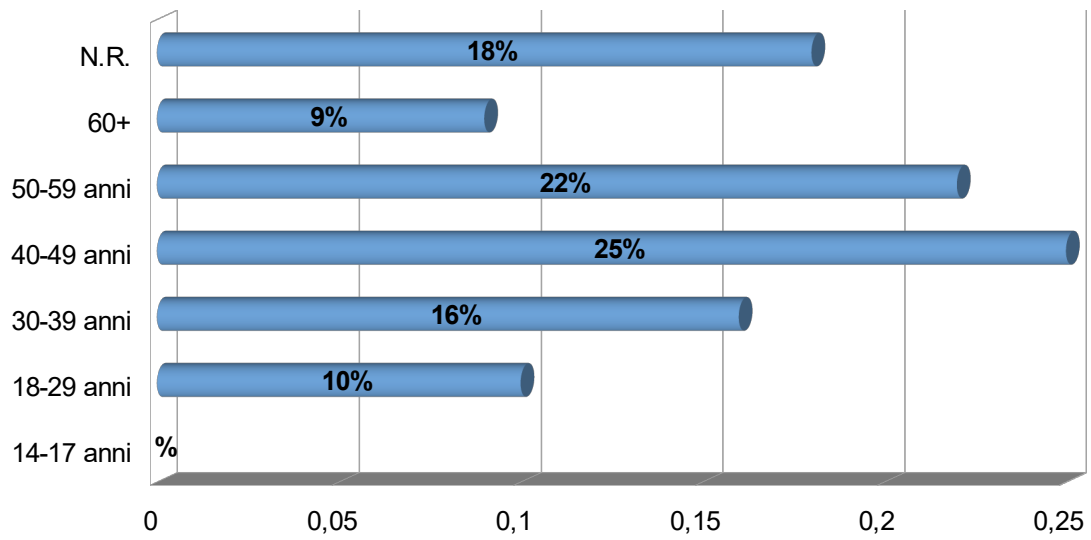
RELAZIONE DONNA CON AUTORE DI VIOLENZA



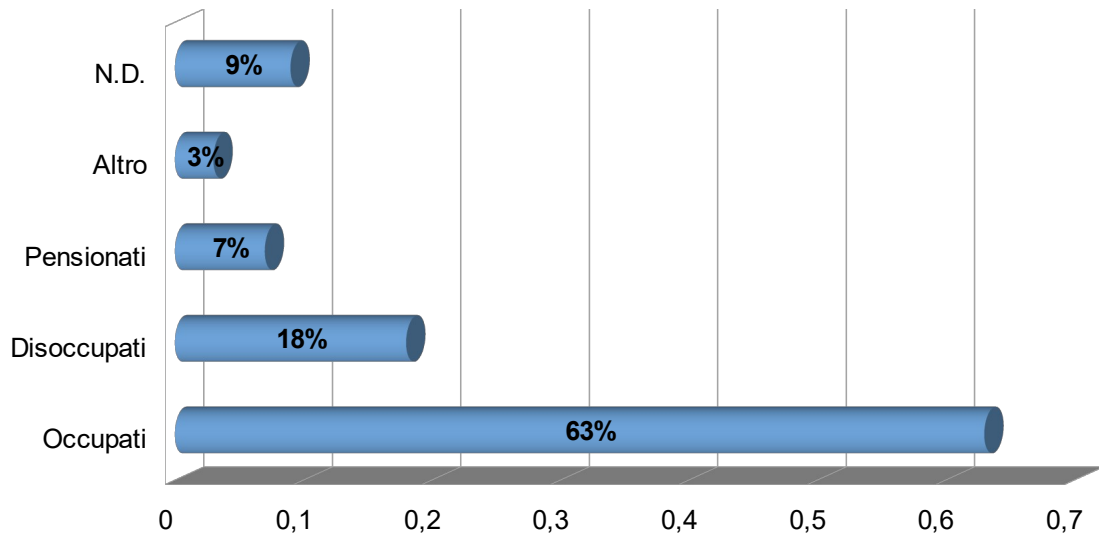
NAZIONALITA'



ETA' MALTRATTANTE



CONDIZIONE LAVORATIVA



CONCLUSIONI

I servizi e le risorse che il centro mette in campo ogni anno sono numerosi e diversificati, al fine di rispondere in modo sempre più appropriato alla donna accolta.

Quest'anno, anche a causa dell'emergenza sanitaria, il centro antiviolenza ha rilevato la necessità di ulteriori misure volte al sostegno economico, al reinserimento abitativo e lavorativo delle donne.

La quarantena fiduciaria ha costituito una problematicità nella gestione dell'inserimento delle donne in case rifugio, a cui Ananke ha dovuto sopperire trovando soluzioni abitative alternative grazie alle reti e alle relazioni costruite nel tempo a livello territoriale. Un'ulteriore difficoltà è emersa nella relazione ambivalente osservata da parte di alcuni servizi sociali.

La scelta di presentare elaborazioni essenziali, è motivata dal fatto che la violenza di genere è ancora un fenomeno, in gran parte, sommerso. La lettura dei dati può però indicare una tendenza e fornire suggerimenti utili, per capire meglio e intervenire con correttezza.